

# Nudo rimase sulla croce<sup>1</sup>

Tracce dell'Eterno, portiamo impressi dentro i segni del Creatore. Chi sa quale destino è riservato ad ogni cosa?

Solo ieri, quel ragazzo, guardava a quel piccolo ramoscello piantato lì, fra le ciarle dei condòmini, proprio al centro del giardino del numero quarantacinque di Viale di Montegrillo, con speranza di adolescente in attesa di quei frutti prelibati che la maturità non portò mai. Così durante la sua assenza Carrarina il verdetto fu sentenziato e, l'albero di ciliegio ormai grande, mai prodigo di frutti, che con la sua vigoria ora soffocava le piante vicine, doveva morire per il bene di tutti. Forse la pietà, forse la nostalgia di casa, ma quell'albero testimone delle sue fantasie di ragazzo, che tante volte aveva riparato i suoi giochi dalle piogge e dal sole non poteva venir meno per sempre. Come conservare la memoria della sua gioconda presenza? Così per tre anni quel tronco, segato in quattro grossi pezzi, riposò alla meno peggio nel fondo del garage finché compiuto il tempo diede inizio all'opera. Una sfida! Pochi mezzi, materiale giocoforza scadente che nel tempo si era fessato, nessuna esperienza d'intaglio, solo un'idea; forse, una buona idea. *La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo.*<sup>2</sup> Con questo chiodo nell'animo trovò la forma dell'uomo che, unico, poteva rendere il senso di gratitudine all'albero violato del giardino terrestre. L'uomo - Dio che ha vinto la morte. L'albero è diventato l'uomo perfetto, il nuovo Adamo, che ha saputo rimarginare l'umanità ferita dal peccato.

---

<sup>1</sup> S. CHIARA D'ASSISI, *Testamento*, in *Fonti Francescane*, Padova, Messaggero, 1990□, 2273: «[...] piegando le ginocchia e inchinandomi profondamente, anima e corpo, affido in custodia alla santa madre Chiesa romana, al sommo Pontefice, e specialmente al signor cardinale che sarà deputato per la Religione dei frati minori e nostra, tutte le mie sorelle, le presenti e quelle che verranno, perché, per amore di quel Signore, che povero alla sua nascita fu *posto in una greppia*, povero visse sulla terra e nudo rimase sulla croce, abbia cura di far osservare a questo suo *piccolo gregge* [...] la santa povertà...». Sulla nudità conf. HANS URS VON BALTHASAR, *La percezione della forma*, Gloria, Milano, Jaca Book, 1985, I 15: «Lo sposo si mostra con il corpo nudo davanti al mondo solo nella forma di miseria della croce, e il peccatore deve sostenere questa nudità strappandogli di dosso le vesti. Con l'aspetto dell'amore divino è l'aspetto della propria vergogna che lo colpisce». Sempre sul mostrarsi spoglio di ogni impedimento, conf. S. BERNARDO, *Liber ad milites templi*, in INOS BIFFI, *Cristo desiderio del monaco*, Milano, Jaca Book, 1998, 129: «*Ascendit [...] crucem calvus noster. Mundo pro mundo expositus et, revelata facile ac discoperta fronte, purgationem peccatorum faciens, probrosae et austerae mortis tam non erubuit ignominiam quam nec poenam exhorruit, ut nos opprobrio empiterno eriperet, restitueret gloriae*» (x, 17). «Sale sulla croce il nostro uomo senza capelli, offrendosi al mondo a servizio del mondo, e, con il viso scoperto e con la fronte nuda, realizzando la giustificazione dei peccati, come non arrossì per l'ignominia di quella morte infamante e dolorosa, così non inorridì per la condanna, pur di strapparci dall'eterno disonore e restituirci alla gloria».

<sup>2</sup> Sal 118, 22.